

Fiabe a teatro

Le basi musicali delle canzoni inserite nelle commedie possono essere richieste all'autore scrivendo una mail all'indirizzo: roberto.bencivenga@libero.it.

Tutti i testi qui pubblicati sono depositati alla SIAE. Per rappresentarli è necessario richiedere il permesso alla SIAE.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Bencivenga

FIABE A TEATRO

Teatro

(2005-2018)

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Roberto Bencivenga
Tutti i diritti riservati

Prefazione

*“Sia che esista o non esista,
la magia è una bella cosa:
se è usata per il bene
più felici ci può fare.”*

R. Bencivenga

Nel nuovo libro di Roberto Bencivenga, “Fiabe a teatro”, troviamo una serie di fiabe classiche di cui l'autore offre una versione teatrale da presentare ai bambini di oggi e di ieri. Perché le fiabe? Perché, con il loro linguaggio simbolico, da sempre sono state veicolo educativo parlando della vita e della morte, degli abbandoni, dei sentimenti, offrendo riflessioni e stimoli per affrontare le difficoltà e per risolverle con coraggio.

L'autore però rinnova queste fiabe inserendo ironiche ambientazioni contemporanee che suscitano ilarità e con allegria e leggerezza catturano il lettore e lo spettatore, anche adulto. Ecco allora che Cenerentola va al ballo con la Ferrari, Cappuccetto Rosso si insinua in altre fiabe, l'uso del cellulare è scontato, insomma i temi della narrazione fantastica rimangono invariati, perché il messaggio di speranza di poter trovare sempre una strada per superare le avversità è intramontabile, ma è presentato con originalità.

Anche le canzoni fanno parte dell'innovazione che Roberto inserisce nella rappresentazione teatrale, canzoni di cui è autore sia dei testi che della parte musicale.

D'altronde anche in “Fiabe a teatro” l'autore si mostra nella sua poliedricità legata alla sua esperienza di uomo di spettacolo che lo ha visto cantare, recitare sui palcoscenici italiani e stranieri e alla televisione, lo ha visto scrivere testi teatrali, racconti,

un romanzo, lo ha visto direttore artistico della Compagnia Teatrale “Il Palcoscenico” e autore di testi e musiche per le sue commedie.

Conosco Roberto e la sua produzione letteraria che ho apprezzato per la profondità e la sapiente levità dei temi proposti e devo dire che queste fiabe rivisitate mi hanno colpito per originalità e freschezza: “La bella addormentata”, “Angelina e le sorellastre” (Cenerentola), “Le avventure di Pinocchio”, “La leggenda di Robin Hood”, “La lampada di Aladino”, “I vestiti nuovi dell’Imperatore”, “La spada nella roccia” insegnano ai bambini e ricordano agli adulti il potere e la forza di non mollare, l’importanza di essere se stessi e la fiducia in un mondo migliore.

Insomma la magia del palcoscenico, la magia della narrazione, la magia delle canzoni contribuiscono a coinvolgerci in un’ottica di magiche realizzazioni personali e collettive.

*“Ma anche senza sortilegi
La tua vita puoi cambiare
Se con onestà e coraggio
Ad affrontarla proverai.”*

R. Bencivenga

Piera Teglia

LA BELLA ADDORMENTATA

Fiaba musicale in un atto di Roberto Bencivenga liberamente tratta da Charles Perrault.

(2005)

Personaggi

La Principessa Aurora

Il Re Fifornio I

La Fata Scordarella

Il Principe Celestino

Malefica¹

Cappuccetto Rosso*

¹ Malefica e Cappuccetto Rosso devono essere interpretate dalla stessa attrice.

I Quadro

La scena mostra un sipario che si aprirà svelando di volta in volta il fondale scenico richiesto. Ai lati due pannelli con due porte.

FATA: *(entrando in scena di corsa)* Oddio, com'è tardi! Com'è tardi! Devo sbrigarmi, altrimenti rischio di arrivare in ritardo! *(si accorge del pubblico)* Oh, ma ci siete anche voi? Buongiorno, bambini! Buongiorno a tutti! Anche voi siete stati invitati alla festa, vero? Beh, oggi è proprio un gran bel giorno per il Regno di Favolandia: dopo tanti anni di penosa attesa, finalmente, è nata la sospirata erede al trono! Quel timidone di Re Fifurnio I non sta in sé dalla gioia: ogni volta che guarda la principessina Aurora va in brodo di giuggiole! Ed io ho ricevuto dal Re il grande onore di essere nominata Madrina della piccola principessa. D'altronde una fata della mia importanza non poteva non essere tenuta in così alta considerazione. Tutto il mondo conosciuto e sconosciuto sa chi sono. Il mio nome è sulla bocca di tutti, grazie ai prodigi che so compiere... Ma voi sicuramente lo sapete come mi chiamo. Conto fino a tre e poi griderete tutti insieme il mio nome. Io sono la fata... uno... due... e tre! *(i bambini grideranno vari nomi, ma sbagliati, a soggetto)* Ma no, no... quella è mia cugina... ebbene vi dirò io chi sono:

CANZONE: “*Son la Fata Scordarella*”

FATA: *Son la Fata Scordarella
Delle maghe la più bella
Porto i miei tremila anni
Come fossero dei panni
Di eleganza sopraffina
Di gaiezza genuina
Sono buona, brava e bella
Son la Fata Scordarella.
Per uscir dai giorni grigi
Tutti vogliono i prodigi*

*Che la mia splendida arte
Dispensar può in ogni parte.
Se ti occorre una magia
Chiedi senza ritrosia
Sono buona, brava e bella
Son la Fata Scordarella.*

È tutto chiaro, adesso?

(entra Cappuccetto Rosso col suo cestino canticchiando)

CAPPUCETTO ROSSO: Oh, buongiorno, signora. Mi sa indicare la casetta della mia nonnina?

FATA: *(sorpresa)* La casetta della tua nonnina?

CAPPUCETTO ROSSO: Sì, io sono Cappuccetto Rosso e sto portando una torta alla mia nonnina. Mi sa indicare la casetta della mia nonnina?

FATA: *(molto confidenziale)* Cappuccetto Rosso, credo che tu abbia sbagliato strada. La casa della tua nonnina è in un'altra favola.

CAPPUCETTO ROSSO: *(dispiaciuta)* Oh, davvero? *(sorridente di colpo)* Beh, fa niente, prima o poi la troverò. *(esce canticchiando)*

FATA: Cappuccetto Rosso?... Ma che ci fa qui... Boh! Oh, perbacco, mi sono dimenticata di dirle di stare attenta al lupo. Beh, la prossima volta che la vedete ricordatemi di dirglielo, d'accordo? Bene, ma ora fatemi andare perché è davvero tardissimo! Ehi... ma dove stavo andando? Non mi ricordo più... Oh, mi potete aiutare? Dove stavo andando? *(a soggetto)* Ah. Sì, dal Re Fifornio I... senza di me non può cominciare la cerimonia della presentazione al popolo della principessa Aurora... Sapete, ho come la sensazione di aver dimenticato qualcosa... Sì, una cosa che mi aiuta a fare le mie magie... *(i bambini diranno qualcosa)* La racchetta tragica?... No, non gioco a tennis! La brocchetta fradicia... la bacchetta magica... Ah, sì, è vero, la bacchetta magica, che mi consentirà di fare dei meravigliosi doni alla mia figlioccia. Beh, vado a prenderla e poi via di corsa alla Reggia. A dopo! Ciao! *(esce di corsa)*

II Quadro

Si apre il siparietto. Siamo alla reggia. Re Fifurnio è accanto alla culla della Principessa Aurora.

RE: *(sulla culla)* E pissi pissi pissi... e cucci cucci cucci... e gu gu gu gu gu... Com'è bella la mia Aurora... Ma che ora mai sarà? *(tira fuori una catena lunghissima alla quale è attaccato un orologino piccolo piccolo)* Perdincibaccolina: è già l'ora di ieri a quest'ora! E quella pasticciona della Fata Scordarella ancora non è qua! Ho paura che si sia dimenticata della cerimonia di stamane. Forse non dovevo chiedere a lei di far da Madrina alla mia piccola Aurora... e pissi pissi pissi... e cucci cucci cucci... e gu gu gu gu gu... Ma a parte qualche problema di memoria Scordarella è sicuramente la fata più buona di tutto il Regno e porterà di certo dei bellissimi doni alla mia Aurora... e pissi pissi pissi... e cucci cucci cucci... e gu gu gu gu gu... *(appare la fata dietro al Re)*

FATA: *(forte)* Maestà!

RE: *(sorpreso si spaventa)* Ah!

FATA: Maestà, calmatevi, sono io.

RE: Ah, voi, che paura! Finalmente siete arrivata! Si può sapere dove vi eravate cacciata?

FATA: Chiedo scusa per il ritardo, ma ho fatto una corsa per arrivare!

RE: Corsa?

FATA: Sì!

RE: Ma... non potevate volare?

FATA: Volare?... Ah, già è vero... io so volare! Perdonate, me n'ero proprio dimenticata! *(prende in braccio la piccola)*

RE: Beh, ora bando alle chiacchiere: il popolo aspetta di vedere la mia piccola Aurora... E pissi pissi pissi... e cucci cucci cucci... e gu gu gu gu gu... *(nella culla non c'è nessuno)* E... ma dov'è?... Allarmi! Allarmi! Hanno rapito la mia piccola Aurora! Guardie, soldati, armigeri! *(la fata gli tappa la bocca)*

FATA: Sire, silenzio, è qui! L'ho presa in braccio io!

RE: Ah, che paura! Volevate rapirmela voi, eh? Datemela qua!
(*prende la bimba*).

FATA: Ma sire, cosa dite?! Io sono la sua buona madrina!

RE: Ah, già, è vero. Ma sapete, bisogna sempre diffidare di tutto e di tutti: il pericolo può essere ovunque!

FATA: Sì, ma ora tranquillizzatevi. Questo deve essere un giorno di festa per il vostro Regno.

RE: E così sarà! Andiamo a mostrare al popolo la nostra piccola principessa. (*le dà la bimba*) Statemi vicina, sapete che la mia timidezza mi fa dei brutti scherzi quando devo parlare al popolo...

FATA: Lo so, sire...

RE: Ho quasi paura...

FATA: Non temete, il vostro popolo comprenderà l'emozione di un padre. Venite!

RE: (*come affacciandosi ad un balcone*) Eccoli là... Come sono tanti! (*alla fata*) Parlate voi! (*e fa come per tornare indietro*)

FATA: Ma no, sire, aspettano voi!

RE: Siete sicura?

FATA: Ma certo!

RE: Allora parlo.

FATA: Parlate.

RE: Parlo?

FATA: Parlate!

RE: Parlo!... (*balbettando*) Po... po... po... po... popolo... mi... mi... mi... mio!

FATA: (*fa cenno di applaudire e dice piano al pubblico*) Facciamogli un applauso d'incoraggiamento!

RE: Gra... gra... gra... grazie. E... e... e... (*si asciuga il sudore*) ecco... a vo... vo... vo... voi... que... que... (*non riesce ad andare avanti*)

FATA: Ho capito: qui ci vuole un po' di magia, altrimenti facciamo notte. (*prende la bacchetta magica*) "Marcondirondirondella del Re sciogli la favella!" (*tocca il Re sulla testa con la bacchetta*)

RE: (*improvvisamente veloce senza riprendere fiato*) Questa è la leggiadra principessa Aurora, colei che il Fato ha voluto inviarcì perché un giorno possa succedermi sul trono e re-

gnare a lungo su di voi, beneamati sudditi, in pace e serenità e prosperità e letizia e gioia! (*riprende fiato*) È la felicità d'un padre quella che io proclamo oggi al mondo intero, ma è anche l'orgoglio di un Re che vede così assicurata la discendenza alla propria dinastia nei secoli futuri. (*riprende fiato*) Ed ora vi annuncio che proprio oggi Re Costante II, nostro vicino di Regno, ha chiesto, come suggello alla pace e alla concordia tra i nostri stati, di unire in matrimonio nel giorno del suo sedicesimo compleanno la Principessa Aurora con il Principe Celestino suo figlio. Gioia e tripudio! (*la Fata fa cenno di applaudire il Re*)

FATA: Sire, ora vorrei fare i miei doni alla principessa.

RE: Dopo, mia Fata madrina, dopo... sono appena all'inizio del mio discorso... Fra un'ora o due potrete parlare anche voi.

FATA: (*sorpresa e preoccupata*) Un'ora o due?

RE: Sono poche, è vero? Meglio tre...

FATA: Perdonatemi, Maestà! "Marcondirondirondella, del Re rilega la favella" (*lo tocca con la bacchetta magica sulla testa*)

RE: (*di colpo di nuovo impaurito e timido*) E... e... e... ed... o... o... o... ora...

FATA: Maestà, ora posso?

RE: S... s... s... sì!

FATA: Bene! (*ridà al Re la bimba*)

"Tre sono i doni ch'io voglio oggi darti:
primo fra tutti, a chi può rimirarti,
sia la bellezza di cuore e d'aspetto
che d'ogni uom suscitar può l'affetto!"

(*la tocca con la bacchetta*)

"Siano le doti più rare e sublimi
nell'arte del canto tue, se le brami;
tuo è il poter d'ammaliare col suono:
questo è il secondo e più caro mio dono!"

(*la tocca di nuovo con la bacchetta; alle spalle del re e della Fata compare Malefica*)

"Il terzo dono che m'esce dal core..."

MALEFICA: (*tuoni e fulmini*) Ebbene, Re Fifurnio, qui si fa festa senza di me!